

Stragi, i fascisti offendono Brescia

I protagonisti neri degli anni Settanta si autoassolvono in un convegno

Gianni Cipriani

ROMA Immigrati e non solo. Ora gli estremisti di destra hanno anche intenzioni - visto il clima mai così favorevole come negli ultimi anni - di riscrivere una parte significativa (e tragica) della storia della nostra Repubblica: gli anni della strategia della tensione. Gli anni in cui i neofascisti, protetti da alcuni apparati dello Stato, mettevano le bombe, facevano attentati, organizzavano colpi di Stato, ammazzavano.

Ora, da più parti, si cerca di cancellare quella storia. C'è chi lo fa attraverso lo spostamento dell'attenzione verso i «comunisti»; c'è chi tenta di appiattare ad una postuma assoluzione dei nipotini di Mussolini che semmai, secondo questa visione, dovrebbero figurare piuttosto come vittime del sistema che come carnefici.

In questa opera di revisione, ora, si è inserito anche il Fronte Nazionale Sociale di Adriano Tilgher, già esponente di Avanguardia Nazionale, che ha deciso di organizzare per oggi a Brescia - scelta non casuale - un convegno sulla strage per «dare il via ad una campagna di ricerca e di approfondimenti che possa, infine, ristabilire la verità sugli anni detti di piombo ed in particolare sulle stragi che tra il 1969 ed il 1980 hanno insanguinato con cadenze terroristiche la Colonia Italia». La parola d'ordine, apparentemente ammiccante, è quella dell'abolizione del segreto di Stato, perché le stragi - è la tesi di fondo - erano di Stato. Un richiamo a terminologie di ben altra natura politica. Con un piccolo particolare: lo scopo del Fronte Nazionale è quello di dare la colpa agli «apparati», assolvere i neofascisti e «revisionare» tutti i processi per strage che si stanno facendo in Italia, presentati come il frutto di una mistificazione. Piazza Fontana, la strage alla questura di Milano, quella di Bologna. Ed ovviamente la strage di piazza della Loggia - da qui la non casuale scelta di Brescia

- per la quale è ancora in corso la nuova istruttoria.

Insomma, in nome di slogan come: «Via il segreto di Stato» e via discorrendo, il Fronte Nazionale cerca di far dimenticare che, oltre le complicità istituzionali nel terrorismo ampiamente documentate, spesso i gruppi neofascisti erano consapevoli «bracci armati» di alcuni settori dei servizi segreti. L'uno agiva, l'altro copriva. È storia. Ma l'estrema destra del 2000 vuole ribaltare questa verità. Da qui il convegno, il cui relatore è Paolo Signo-

relli, vecchia conoscenza dei tribunali italiani, uno di quelli, stando ai documenti processuali, in quegli anni teorizzava una sorta di alleanza tra neofascisti e apparati - in particolare i carabinieri - nella lotta senza confine al comunismo.

Ma ora Signorelli è relatore per conto del Fronte Nazionale. In un'iniziativa organizzata insieme con altre due piccole sigle: dell'Associazione per il diritto e la giustizia «Enzo Tortora» (nulla a che vedere con la Fondazione Tortora) di cui uno dei coordi-

natori era l'avvocato Edoardo Longo, già difensore dei camerati pordenonesi responsabili dell'accoltellamento di Dida Shamir, un migrante marocchino aggredito presso Bolzano. Nonché un «Osservatorio sulla giustizia», finito in mezzo alle polemiche non molto tempo fa perché al suo interno operavano persone legate al Veneto Fronte Skinheads. Tra l'altro l'Associazione per il diritto e la giustizia, a suo tempo, si schierò al fianco dei Serenissimi, contro un regime «che ha paura di quelle idee e di quei movimenti di

popolo che aspirano alla propria libertà, alla salvaguardia dei propri valori e della propria identità». Un altro segnale di solidarietà che esistono tra ambienti dell'estrema destra ed ambienti «padani». Alleanza cementata dal fatto che soprattutto nel Triveneto (Brescia è ai confini) il movimento leghista, nelle sue varie espressioni, ha molti militanti con trascorsi da estremisti di destra.

Ma quale sono le parole d'ordine del convegno? Slogan falsamente di sinistra, a cominciare dal fatto che il Fronte Nazionale insiste sull'abolizione del segreto di Stato. Poi rivendica il dovere del revisionismo: «La revisione della Storia compiuta in nome della Verità e della Libertà è un dovere civile e politico e non un reato. L'opposizione a qualsiasi tentativo di ristabilire ciò che è stato a fronte di ciò che si vuole sia stato, costituisce un'impostura non più consentita». Sostiene ancora il Fronte Nazionale: «Non è pensabile uscire dalle logiche perverse che hanno caratterizzato la Storia Italiana degli anni '70 per restituire alla gente la sua dignità di Popolo ed il suo senso di appartenenza, se non si rimuovono i segreti e non si svelano i tanti misteri che continuano ancora a coprire la Storia delle stragi». Poi l'affondo finale: «Si è detto che le stragi sono fasciste. Noi riteniamo che esse siano state stragi di Stato, nel senso che va attribuita a certe operazioni una regia funzionale alla stabilizzazione del sistema di potere super nazionale e nazionale».

Al convegno, c'è da credere, non ci saranno le folle. Ma farlo a Brescia è un segnale. Non per caso c'è sconcerto e sdegno di cui si fa interprete il parlamentare dei Ds, Valter Bielli, ora capogruppo in commissione Mitrokhin: «È una vergogna. Ci sono in circolazione vecchi arnesi che credevamo sconfitti dalla storia. Anche questi sono i pessimi risultati dell'incredibile clima revisionista alimentato da settori del centro-destra».



Una delle vittime della strage di Piazza della Loggia, a Brescia

STAMPA ROMANA Solidarietà con Amenta

L'Associazione Stampa Romana denuncia le gravi intimidazioni e minacce da parte di frange estreme del tifo della Lazio nei confronti della collega Daniela Amenta che - a seguito dell'aggressione al giovane extracomunitario avvenuta lo scorso 15 ottobre - aveva scritto articoli sull'Unità sugli «Irriducibili», tifoseria organizzata della squadra di calcio romana. La collega è stata oggetto di sbeffeggiamenti volgari e di un vero e proprio processo sommario - con la voluta ripetizione del suo nome - nel corso delle trasmissioni via radio gestite da questa tifoseria su Radio Azzurra Italia Network, fm 92,2, e su alcuni siti Internet. L'Associazione Stampa Romana esprime la solidarietà della categoria alla collega e si riserva di tutelarla in tutte le sedi.

IMMIGRAZIONE Il giudice fa assumere un bulgario

Accertato che un immigrato bulgario aveva un rapporto di lavoro con un'impresa edile, il giudice ha ordinato, in procedura d'urgenza, alla società di regolarizzare l'assunzione in base alla legge Bossi-Fini. È questo il primo risultato di una causa-pilota promossa dalla Cisl nell'ambito di una strategia di difesa, anche legale, degli immigrati. È la prima volta - ha spiegato il sindacato - che un magistrato costringe un'azienda a rispettare la nuova normativa. Non è una storia facile quella dell'immigrato extracomunitario al centro di questa vicenda e che - è stato sottolineato oggi in conferenza stampa - ha avuto il coraggio di esporsi. L'uomo ha 46 anni, ed è in Italia dal '97. La famiglia, due figli e la moglie, vive in Bulgaria. Per guadagnarsi da mangiare l'immigrato, è occupato da tempo come manovale per un'azienda che ristruttura abitazioni e piccoli edifici a Rho, centro industriale dell'hinterland milanese. Guadagnava, in nero e ovviamente solo quando era chiamato, 10 mila l'ora per otto ore al giorno ed è costretto ad abitare in una macchina.

PROSTITUZIONE Il governo rimanda la discussione

Il disegno di legge sulla prostituzione ieri ha subito uno stop in Consiglio dei ministri. Dovrebbe essere approvato nella prossima riunione, ma è un evidente segnale delle difficoltà interne alla maggioranza. Marida Bolognesi, dei Ds, consiglia «una lunga pausa di riflessione» sulla prostituzione, e si dice convinta che «in parlamento ci siano proposte e idee migliori di quelle bloccate saggiamente oggi». Per la parlamentare dei Ds, la maggioranza pensava «di risolvere il problema delle prostitute in strada spazzandole via, come polvere sotto il tappeto», mentre è necessario ripartire dall'indagine svolta nella scorsa legislatura dalla commissione affari sociali, presieduta dalla stessa Bolognesi.

POVERTÀ Tre milioni di italiani vivono nell'indigenza

In tutta Italia nel 2001 vivevano in condizione di povertà relativa circa 2 milioni e 663 mila famiglie: il 13,6% dell'intera popolazione, il 12% di tutte le famiglie residenti ed esattamente quante erano nel 1997 (dopo che erano scese all'11,8% nel 1998 e salite al 12,7% nel 2000). Il dato è stato richiamato in occasione di un convegno europeo sulla povertà in corso a Firenze. La povertà assoluta toccava invece il 4,2% delle famiglie italiane (940 mila, oltre 3 milioni di persone), per il 75,1% concentrate nel Mezzogiorno. Nel 2000 erano il 6,5%: 1 milione e 383 mila famiglie, pari a 4 milioni e 838 mila individui.

A Montecatini non si dimette il presidente del consiglio comunale che ha organizzato la gita per l'anniversario della marcia su Roma

An lo espelle e lui accusa: siamo tutti fascisti

Massimo Solani

ROMA Se a rendere omaggio sulla tomba del Duce nel giorno dell'anniversario della marcia su Roma ci andrà veramente non è dato saperlo. Quel che è certo è che Vivaldo Magnani, presidente del Consiglio comunale di Montecatini, da due giorni non fa più parte di Alleanza Nazionale. I responsabili locali del partito, infatti, gli hanno dato il benservito con un comunicato di commiato freddo ed essenziale. Poche righe per dire che l'uomo che si stava occupando della «scampagnata» nostalgica in quel di Predappio, ed il cui numero di telefono campeggiava sul volantino promozionale, non è più in linea con le direttive del partito guidato da Gianfranco Fini. «Dopo le recenti dichiarazioni alla stampa - recita la nota - si rileva con molta amarezza che le strade di Vivaldo Magnani e di Alleanza nazionale divergono definitivamente. Vivaldo Magnani consapevolmente compie un gesto che lo mette fuori del partito. Ne prendiamo atto».

Vicenda chiusa qui come vorrebbe il sindaco di Montecatini Ettore Severi (anche lui di An)? Macché. Il presidente del consiglio comunale «dimissionato» dal partito incassa e rilancia, accusando i suoi ex colleghi di averlo usato come capro espiatorio. E aggiunge: il suo nome su quel volantino, spiega, c'è finito solo perché alcuni dei membri del partito gli avevano chiesto di dare una mano per l'organizzazione della giornata. Un invito formulato nel circolo cittadino di An alla presenza di alcuni assessori e consiglieri comunali. Lo aveva detto fin dall'inizio, Magnani, e si era difeso goffamente spiegando proprio in questi termini il suo coinvolgimento nell'iniziativa che aveva giustamente fatto indignare l'opposizione ed il sindaco.

Lo aveva ripetuto più volte, ma la decisione del partito di «metterlo gentilmente da parte» proprio non l'ha digerito. Del resto, nonostante l'opposizione e il sindaco stesso chiedessero a gran voce le sue dimissioni da presidente del Consiglio comunale, lui non ci aveva nemmeno pensato a rimettere il proprio mandato. Fuori

dal partito ci si sentiva già, specie visto il trattamento che i suoi colleghi gli avevano riservato dopo che la notizia era arrivata agli organi di stampa. Il «capro espiatorio», insomma, proprio non l'aveva digerito e presa carta e penna s'era immediatamente affrettato a scrivere una lettera per comunicare la sua uscita dal partito. Dimissioni che An ha fermamente rifiutato, salvo poi espellerlo pochi giorni dopo per «un gesto che lo mette fuori del partito».

Vicenda (squallida) chiusa? Nemmeno per sogno. In mezzo al polverone, infatti, Magnani conserva stabilmente il suo posto di presidente del Consiglio comunale, e anche ieri ha ribadito fermamente la sua intenzione di non togliere il disturbo. Dall'opposizione, ovviamente, si preannuncia una mozione di sfiducia ma quegli stessi signori della maggioranza che immediatamente si sono indignati per la «scampagnata» a Predappio chiedendo la testa di Magnani, cosa faranno?

Di una mozione di sfiducia presentata dalla stessa coalizione che guida il Comune di Montecatini per ora

non se ne parla nemmeno, e i ben informati assicurano che anche all'interno di An sono molti coloro che non esiterebbero a prendere le difese del presidente del Consiglio comunale.

Uno stallo questo che è stato denunciato ripetutamente dai Ds e dai Rifondisti per Montecatini che in una nota hanno duramente contestato il sindaco Ettore Severi. «Ci stupisce che il sindaco, dal canto suo, dica di ritenere chiusa la questione senza spiegare come. A Magnani hanno chiesto le dimissioni sia il sindaco e i suoi assessori che il responsabile nazionale enti locali di Alleanza Nazionale, ma Magnani non si dimette. No, non si capisce proprio come la questione possa ritenersi chiusa. Visto che lui non si dimette forse il sindaco e la giunta intendevano dire che sarà la maggioranza a presentare una mozione di sfiducia? E se non la presenteranno - prosegue la nota - significa invece che il sindaco si è espresso a titolo personale e che la sua maggioranza non ne condivide la posizione? Ma cosa succede in questo Consiglio comunale?»

Inquinamento elettromagnetico Le Regioni dicono no al decreto del ministro Matteoli

ROMA Ieri al primo punto all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni c'erano i decreti legge previsti dalla legge quadro del 2001 sui limiti delle emissioni di onde elettromagnetiche. Nella legge quadro sono previsti i pareri, non vincolanti, di parlamento e Regioni. Il governo, com'è nel suo stile non ha accolto le proposte degli enti locali - che tra l'altro prevedevano l'abbassamento dei livelli di attenzione - e ha proceduto sulla sua strada.

Ieri i primi risultati: le Regioni hanno detto no in blocco, all'unanimità. Quelle di destra come quelle di sinistra. Commenta l'assessore all'Ambiente della Regione Toscana, Tommaso Franci: «È un risultato importante quello che abbiamo ottenuto perché il governo si è reso conto, speriamo, che non può procedere prescindendo da noi, dalle amministrazioni locali. Se pensa di andare per la sua strada senza tener conto delle nostre proposte non andrà molto lontano».

Fabrizio Vigni, deputato Ds, ieri ha ricordato che «Il governo di centro-destra sta azzardando la legge sull'inquinamento elettromagnetico approvata all'inizio del 2001 dal Parlamento. La legge si basa sul principio di precauzione per prevenire i possibili rischi per la salute e per l'ambiente e prese spunto da un documento ufficiale dell'Istituto superiore di Sanità e l'Ispe». Secondo Vigni, i «limiti previsti nel decreto Matteoli sarebbero una vera e propria presa in giro, a danno della salute dei cittadini».

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Caraducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Unione regionale dei Democratici di sinistra Toscana piange la scomparsa del

Sen. MARIO GIUSTARINI
fondatore del Partito Comunista, antifascista, partigiano, sindaco di Volterra dalla Liberazione e parlamentare del Pci. Personalità insigne della sinistra italiana, lascia un esempio di straordinario valore che non sarà mai dimenticato e che vorremmo guidasse sempre la nostra azione.
Firenze, 24 ottobre 2002

25-10-1962 Napoli 25-10-2002
Arnaldo e Franco Sciarelli ricordano con amore il padre

VINCENZO SCIARELLI
del quale hanno fatto propri gli ideali di libertà, di solidarietà, di giustizia sociale professati per tutta la sua vita senza paura dei tempi che viveva così come i suoi ascendenti.

Stefano e Simone sono affettuosamente vicini al padre Arnaldo ed allo zio Franco nel ricordo del nonno

VINCENZO SCIARELLI
orgogliosi di quel filo rosso ed evangelico che unisce le generazioni della loro famiglia dal 1860.

Napoli, 25 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
Sabato ore	9,00 - 12,00